

OADI

RIVISTA DELL'OSSERVATORIO PER LE ARTI DECORATIVE IN ITALIA



OADI - Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia - semestrale - Anno VII n. 14 - Dicembre 2016
Tribunale di Palermo - Autorizzazione n. 10 del 27-04-2010 - ISSN 2038-4394







OADI

RIVISTA DELL'OSSERVATORIO
PER LE ARTI DECORATIVE IN ITALIA



OADI - Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia

Direttore responsabile: Aldo Gerbino

Direttore scientifico: Maria Concetta Di Natale

Comitato scientifico: Maurizio Calvesi, Priscilla E. Muller, Francesco Abbate, Vincenzo Abbate, Maria Andaloro, Maria Giulia Aurigemma, Francesca Balzan, Dora Liscia Bemporad, Geneviève Bresc Bautier, Ivana Bruno, Jesús Rivas Carmona, Raffaele Casciaro, Rosanna Cioffi, Enrico Colle, Francisco De Paula Cots Morató, Maria Concetta Di Natale, Aldo Gerbino, Mariny Guttilla, Kirstin Kennedy, Simonetta La Barbera, Didier Martens, Benedetta Monteverchi, Priscilla E. Muller, Pierfrancesco Palazzotto, Mons. Giuseppe Randazzo, Manuel Pérez Sánchez, José Manuel Cruz Valdovinos, Paola Venturelli, Maurizio Vitella

Coordinamento di redazione: Sergio Intorre

Redazione: Salvatore Anselmo, Nicoletta Bonacasa, Maria Laura Celona, Cristina Costanzo, Roberta Cruciatà, Filippo Maria Gerbino, Rosalia Francesca Margiotta.

Immagine di copertina: Maestranze trapanesi, metà del XVII secolo, *Lampadario in miniatura*, corallo, argento e bronzo dorato, collezione privata - Foto per gentile concessione di Sotheby's.

Progetto grafico: Sergio Intorre

Impaginazione: Palermo University Press

Direzione e Redazione:

Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina"

Università degli Studi di Palermo

Ex Hotel de France, Piazza Marina (Salita Intendenza)

90133 Palermo

Tel.: 091 23893764

E-mail: oadi@unipa.it

Sito: www.unipa.it/oadi

La rivista è on line sul sito www.unipa.it/oadi/rivista

Copyright © 2016 OADI - Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia

Tribunale di Palermo - Autorizzazione n. 10 del 27-04-2010

ISSN 2038-4394

I testi sono sottoposti all'esame di referee



SOMMARIO

- 7 Editoriale
- 9 Abstract
- 13 Mantova 1340. Il quadruplice matrimonio Gonzaga: vesti, cinture, manufatti per le mense
di Paola Venturelli
- 37 Ancora coralli trapanesi all'asta: quattro lotti di Sotheby's
di Sergio Intorre
- 47 Oreficeria siciliana in Sardegna e la *Hermandad de los Cicilianos* a Cagliari
di Alessandra Pasolini
- 65 "Reca stupore al tempo" - Riflessioni sui tabernacoli in lapislazzuli a Palermo tra tarda
maniera e neoclassicismo
di Gabriele Guadagna
- 83 Il reliquiario a statua di San Nicasio di Caccamo: nuove acquisizioni documentarie
di Maurizio Vitella
- 89 Appunti sui paramenti sacri siciliani a Malta
di Roberta Cruciana
- 103 Un inedito stendardo ricamato siciliano del secolo XVIII (1741)
di Elvira D'Amico
- 107 Una sinfonia di argenti nell'isola di Tinos: le chiese di Agapi, Kechros e Potamia
di Giovanni Boraccesi
- 123 1834-37: "Il Vapore" e la moda a Palermo
di Leonardo Pisciotta
- 135 Il Canonico Mondello e il Tesoro della Madonna di Trapani
di Maria Concetta Di Natale
- 151 Gli arredi umbertini dei Fratelli Testolini
di Andrea Massimo Basana





OADI

RIVISTA DELL'OSSERVATORIO PER LE ARTI DECORATIVE IN ITALIA

EDITORIALE

DI MARIA CONCETTA DI NATALE

OADI Rivista conclude il suo settimo anno di pubblicazione con alcune importanti novità: si sta infatti ampliando lo spazio delle collaborazioni con Istituzioni esterne, con l'inserimento di realtà museali nazionali che si occupano principalmente di arti decorative, primo fra tutti il Museo Stibbert di Firenze diretto da Enrico Colle. Questo determina un ampliamento del Comitato Scientifico e dei referee e l'accrescimento della visibilità nelle principali banche dati di periodici del settore, oltre ad un arricchimento dei contenuti trattati. Grazie alla collaborazione con Unipa Press, inoltre, è adesso possibile ordinare copie stampate dei numeri della rivista, che potranno naturalmente continuare ad essere scaricati in pdf gratuitamente dal sito, come è stato finora. Per quanto riguarda i contenuti di questo numero, il primo articolo di Paola Venturelli studia il Liber magne nobilissime et notabilissime curie, che contiene l'inventario dei beni relativi alle quadruplici nozze Gonzaga avvenute il 2 febbraio 1340 a Mantova. Sergio Intorre prosegue la sua ricerca sulle opere trapanesi in corallo vendute all'asta prendendo in esame quattro magnifici esemplari recentemente battuti da Sotheby's. Alessandra Pasolini tratta della presenza di orafi e argentieri siciliani in Sardegna tra XVII e XVIII secolo. Gabriele Guadagna propone uno studio sui tabernacoli in lapislazzuli a Palermo tra la fine del '500 e la fine del '700. Maurizio Vitella pubblica due documenti inerenti il reliquiario a statua d'argento di San Nicasio di Caccamo recentemente restaurato. Roberta Cruciatà studia un argomento finora poco indagato, la presenza di paramenti sacri di manifattura siciliana sull'isola di Malta. Elvira D'Amico pubblica uno stendardo ricamato siciliano del 1741 e Giovanni Boraccesi prosegue la sua ricerca sugli argenti liturgici delle chiese delle isole greche occupandosi qui di Agapi, Kechros e Potamia. Leonardo Pisciotta propone uno studio sulla rivista "Il Vapore", pubblicata a Palermo a partire dagli anni '30 dell'Ottocento. Il Canonico Mondello e il suo testo sul Tesoro della Madonna di Trapani è invece l'argomento del mio contributo. Chiude il numero Andrea Basana, che prosegue la sua ricerca sulla ditta dei Fratelli Testolini, studiandone gli arredi umbertini.





OADI

RIVISTA DELL'OSSERVATORIO PER LE ARTI DECORATIVE IN ITALIA

ABSTRACT

Paola Venturelli

Mantova 1340. Il quadruplice matrimonio Gonzaga: vesti, cinture, manufatti per le mense

Il *Liber magne nobilissime et notabilissime curie* attiene alle quadruplici nozze Gonzaga avvenute il 2 febbraio 1340 a Mantova. I doni offerti agli sposi furono moltissimi, abiti, vasellame e altri pregiati oggetti, tutti meticolosamente elencati, così come le spese affrontate dai Gonzaga per la buona riuscita dell'evento

Paola Venturelli

Mantua 1340. The quadruple marriage Gonzaga: robes, belts, artifacts for tables

The *Liber magne nobilissime et notabilissime curie* relates to the quadruple wedding Gonzaga that took place February 2, 1340 in Mantua. The gifts offered to the spouses were very many, clothing, pottery and other valuable objects, all meticulously listed, as well as the expenses incurred by the Gonzaga for the success of the event

Sergio Intorre

Ancora coralli trapanesi all'asta: quattro lotti di Sotheby's

L'autore studia quattro opere trapanesi in corallo recentemente vendute all'asta da Sotheby's

Sergio Intorre

Trapanese corals at auction again: four lots at Sotheby's

The author studies four trapanese coral works recently sold at auction by Sotheby's

Alessandra Pasolini

Oreficeria siciliana in Sardegna e la *Hermandad de los Cicilianos*

Nella produzione argenteria sarda emergono molteplici influssi, tra i quali si distingue quello siciliano favorito dai rapporti politici ed economici fra le due isole. Particolare rilevanza ebbe l'importazione diretta di manufatti dalla Sicilia, ma anche la presenza in loco di orefici siciliani. A Cagliari, essi si riunirono in confraternita (*Hermandad*) all'interno della chiesa nazionale di S. Rosalia, nella Cappella della Vergine di Trapani da loro amministrata, di cui viene pubblicato l'inedito inventario settecentesco dei suoi arredi



OADI

RIVISTA DELL'OSSERVATORIO PER LE ARTI DECORATIVE IN ITALIA

Alessandra Pasolini

Sicilian goldsmith's art in Sardinia and the Hermandad de los Cicilianos

In the Sardinian silverware production there are many influences, among which stands out the Sicilian one favored by political and economic relations between the two islands. The direct import of works of art from Sicily was very important, as well as the presence of Sicilian goldsmiths. In Cagliari, they gathered in brotherhood (*Hermandad*) within the St. Rosalia national church, in the Chapel of the Virgin of Trapani, of which is published the unpublished eighteenth-century inventory of its furniture

Gabriele Guadagna

"Reca stupore al tempo" - Riflessioni sui tabernacoli in lapislazzuli a Palermo tra tarda maniera e neoclassicismo

L'articolo tratta dei tabernacoli in lapislazzuli a Palermo tra la fine del '500 e la fine del '700

Gabriele Guadagna

"Reca stupore al tempo" - Remarks about lapis lazuli tabernacles in Palermo between late mannerism and neoclassicism

The article concerns lapis lazuli tabernacles in Palermo between the end of XVI and the end of the XVIII century

Maurizio Vitella

Il reliquiario a statua di San Nicasio di Caccamo: nuove acquisizioni documentarie

L'autore pubblica due documenti inerenti il reliquiario a statua d'argento di San Nicasio di Caccamo recentemente restaurato, ripercorrendo le vicende che portarono alla sua realizzazione

Maurizio Vitella

St. Nicasio's statue reliquary in Caccamo: new documentary acquisitions

The author publishes two documents concerning the recently restored San Nicasio's silver statue reliquary in Caccamo, recalling the events that led to its creation

Roberta Cruciatà

Appunti sui paramenti sacri siciliani a Malta

L'articolo si occupa di un argomento finora poco indagato, la presenza di paramenti sacri di manifattura siciliana sull'isola di Malta. Viene, inoltre, offerta al lettore un'interessante campionatura di inediti manufatti tessili prodotti in ambito messinese databili al XVIII secolo, in grado di rievocare intensi traffici commerciali e al contempo i fasti dell'arte della seta della città peloritana

Roberta Cruciatà

Notes about the Sicilian vestments in Malta

The article concerns a topic that has so far been little studied, the presence on the island of Malta of vestments that were made in Sicily. It also offered an interesting sampling of unpublished textile articles produced in Messina dating back to the eighteenth century, able to evoke intense commercial traffics and at the same time the glories of the art of silk of that city



OADI

RIVISTA DELL'OSSERVATORIO PER LE ARTI DECORATIVE IN ITALIA

Elvira D'Amico

Un inedito stendardo ricamato siciliano del secolo XVIII (1741)

L'articolo tratta di un perduto stendardo siciliano del secolo XVIII eseguito su tessuto di seta rosso, con ricami in oro argento e seta, raffigurante al centro *La Madonna col Bambino che concede a San Francesco l'indulgenza plenaria* entro un ovale circondato da eleganti volute in oro

Elvira D'Amico

An unpublished Sicilian embroidered banner of the eighteenth century (1741)

The article concerns a lost Sicilian embroidered banner of the eighteenth century, made of red silk, depicting in the center *the Madonna and Child that gives to St. Francis plenary indulgence*

Giovanni Boraccesi

Una sinfonia di argenti nell'isola di Tinos: le chiese di Agapi, Kechros e Potamia

L'autore analizza gli argenti liturgici della chiese di Agapi, Kechros e Potamia nell'isola di Tinos, che appartiene all'arcipelago delle Cicladi

Giovanni Boraccesi

A Symphony of silver artifacts in the island of Tinos: the churches of Agapi, Kechros and Potamia

The author analyzes the liturgical silverware of the churches of Agapi, Kechros and Potamia on the island of Tinos, which belongs to the archipelago of the Cyclades

Leonardo Pisciotta

1834-37: "Il Vapore" e la moda a Palermo

Negli anni Trenta dell'Ottocento anche a Palermo nascono alcune riviste rivolte ad un pubblico femminile. Tra queste, oltre al "Passatempo per le dame", "Il Vapore" si distingue per l'attenzione dedicata alla moda. Tale rivista attraverso i figurini offre un prezioso documento per gli studi di storia del costume così da registrare dettagliatamente il mutamento del gusto avvenuto nella moda francese in quegli anni e la diffusione di tali fogge anche in Sicilia

Leonardo Pisciotta

1834-37: "Il Vapore" and the fashion in Palermo

In the thirties of the nineteenth century also in Palermo there were magazines aimed at a female audience. Among these, in addition to the "Passatempo per le dame", "Il Vapore" is distinguished by the attention dedicated to fashion. Through sketches offers a valuable document for the history of the costume, so as to record in detail the change in taste that occurred in the French fashion in those years and the spread of such shapes also in Sicily

Maria Concetta Di Natale

Il Canonico Mondello e il Tesoro della Madonna di Trapani

L'autrice analizza la figura del Canonico Mondello e il suo testo sul Tesoro della Madonna di Trapani, proponendo una selezione che privilegia principalmente le opere di produzione siciliana donate dai più illustri personaggi della nobiltà europea



OADI

RIVISTA DELL'OSSERVATORIO PER LE ARTI DECORATIVE IN ITALIA

Maria Concetta Di Natale

Il Canonico Mondello e il Tesoro della Madonna di Trapani

The author analyzes Canonico Mondello's figure and his text about the Treasure of Trapani's Madonna, proposing a selection that puts first the Sicilian works donated by the most eminent personalities of the European aristocracy

Andrea Massimo Basana

Gli arredi umbertini dei Fratelli Testolini

L'articolo si occupa di una tipologia di arredi realizzati dalla ditta veneziana Fratelli Testolini tipica dell'epoca umbertina, atta a creare i "salottini completi" che tanto erano in voga tra la seconda metà dell'800 ed i primi del '900

Andrea Massimo Basana

The umbertini furnishings by Testolini Brothers

The article concerns a kind of furniture made by the Venetian company Fratelli Testolini that was typical of the umbertino period, designed to create "salottini completi" that were in vogue between the late XIX and early XX century





OADI

RIVISTA DELL'OSSERVATORIO PER LE ARTI DECORATIVE IN ITALIA

IL RELIQUIARIO A STATUA DI SAN NICASIO DI CACCAMO: NUOVE ACQUISIZIONI DOCUMENTARIE DI MAURIZIO VITELLA

Il restauro a cui è stato sottoposto il reliquiario a statua di San Nicasio (Fig. 1), patrono di Caccamo, ha permesso una puntuale ispezione delle molteplici parti argentee che lo compongono¹. L'intervento conservativo, condotto nel 2014 dal maestro argentiere Benedetto Gelardi e dal prof. Gaetano Correnti, ha contemplato la scomposizione degli elementi metallici, evidenziando l'alta maestria degli artefici che hanno realizzato ogni singola lamina, a cominciare dalla testa che - e questa è forse la sorpresa più interessante - non fu realizzata a fusione, bensì con un certosino lavoro di sbalzo e cesello. Un' esecuzione tecnica sorprendente, al limite del virtuosismo. La resa d'insieme dei tratti fisionomici e la realistica, quanto austera, espressione del Santo la dicono lunga sulla bravura dell'argentiere palermitano di cui purtroppo non si è in grado, con certezza, di rivelarne l'identità. Nel collo, all'altezza del pomo di Adamo, è stato rilevato² il punzone con l'aquila a volo basso, che identifica la maestranza orafa palermitana, accompagnato dal codice alfanumerico GO84, da riferire al console Giacinto Omodei in carica nel 1684³, e dalla sigla CLA o GLA (Fig. 2). Queste ultime lettere, marchiate in verticale, sono le iniziali dell'argentiere artefice della testa che, allo stato attuale degli studi e secondo quanto avanzato dalla Di Natale, potrebbe essere identificato con Giovanni Luna, documentato in attività a Palermo dal 1677 al 1701⁴, autore di un calice, datato intorno agli anni '80 del XVII, custodito nel santuario di Maria Santissima della Consolazione di Termini Imerese⁵.



Fig. 1. Argentieri palermitani, 1684 - 1690, *Reliquiario a statua di San Nicasio*, Caccamo (Pa), chiesa della Santissima Annunziata.





OADI

RIVISTA DELL'OSSERVATORIO PER LE ARTI DECORATIVE IN ITALIA

Lo scorporo dei vari elementi che danno forma alla statua-reliquiario ha permesso, inoltre, di verificare le punzonature delle parti argentee e alcune iscrizioni nelle strutture metalliche che compongono il corpo. Nel busto, vicino al ricettacolo che custodisce la reliquia, e nella parte apicale degli arti inferiori si può rilevare il bollo del console palermitano Francesco Bracco, in carica con tale ruolo tra il 1688 e il 1689⁶. Sulle lamine sagomate che ornano il gonnellino, invece, troviamo il punzone del console Placido Caruso, documentato

per tale carica nel 1689⁷, e infine nel libro in rame dorato che il santo tiene poggiato sul fianco destro è incisa la data 1690. L'acquisizione di questi dati cronologici ha fatto dedurre che la realizzazione del prezioso simulacro avvenne in un arco temporale di sei anni e quest'ampia tempistica è stata giustificata dall'alto costo dei preziosi metalli e dalla manodopera⁸. Tali supposizioni sono oggi confermate da due documenti⁹ custoditi presso l'Archivio storico diocesano di Palermo. Infatti, da una richiesta datata 14 febbraio 1688¹⁰ indirizzata all'Arcivescovo Ferdinando Bazan y Manriquez redatta dal vicario generale don Vincenzo Vanni e inviata al vicario foraneo si apprende che «[...] da alcuni anni a questa parte li rettori passati di detta chiesa diedero principio a far fare una statua di argento di detto glorioso santo come attualmente si sta facendo in questa città di Palermo da un mastro argentiero, e perché per la perfezione di detta statua, oltre di quello si ha speso e si sta spendendo dell'introjti di detta chiesa li necessita la somma di onze 40 et anco includere in detta statua il braccio di argento et una patena vecchia di detta chiesa, non havendo modo di potere prontamente spendere detta somma han ritrovato persona che viene a' prestargliela, con darseli qualche pegno per la sicurtà e riconoscendosi che detta chiesa coll'introjti venturi potrà fra il termino di anno uno sodisfare detta somma, e spignorare li pegni e retornarli alla detta chiesa e confraternita. Intanto vengono l'esponenti a' supplicare a Vostra Signoria Ill.ma et Rev.ma si serva concederli licenza di potere pignorare il lampiero d'argento et altro argento di detta chiesa, per l'accommodo di detta somma, e che si possi dare all'argentiero detto braccio e patena per includerli in detta statua, acciò si possi subito pefetionare detta statua e togliere di qualche pericolo il denaro, che per detto effetto ha detta chiesa esburzato alli mastri argentieri per l'argento e fattura di detta statua movendosi l'animo di V.S. Ill.ma et Rev.ma a' divenire a questa licenza per l'evidente utilità che risulta a detta chiesa per lo suddetto denaro che si trova avere speso»¹¹. Apprendiamo, dunque, delle difficoltà a reperire fondi per portare a compimento la realizzazione della statua, già iniziata "da alcuni anni", tanto da essere necessaria la fusione di vecchie suppellettili e ricorrere ad un prestito dando in garanzia un "lampiero d'argento e altro argento". La fonte archivistica conferma, pertanto, quanto già supposto a proposito delle difficoltà a procurare le somme necessarie per portare a compimento l'opera. I confrati ottennero, il 16 marzo 1688, dall'Arcivescovo Bazan la licenza affinché potessero alienare un braccio reliquiario



Fig. 2. Argentieri palermitani, 1684 - 1690, *Reliquiario a statua di San Nicasio* (part. del marchio), Caccamo (Pa), chiesa della Santissima Annunziata.

Maurizio Vitella

Il reliquiario a statua di San Nicasio di Caccamo



OADI

RIVISTA DELL'OSSERVATORIO PER LE ARTI DECORATIVE IN ITALIA



Fig. 3. Argentieri palermitani, 1684 - 1690, *Reliquiario a statua di San Nicasio*, Caccamo (Pa), chiesa della Santissima Annunziata.

e una patena, al fine di essere fusi per la realizzazione del simulacro. La particolare tecnica esecutiva, che non ricopre con lamine argentee le parti anatomiche di un manichino preesistente, ma le modella singolarmente per poi rinforzarle con l'inserimento di elementi lignei costruendo un insolito, quanto unico, gioco di incastri, richiede dunque un'ingente somma di denaro resasi disponibile nel giro di due anni, come conferma un altro documento dell'Archivio Diocesano. Infatti, una licenza concessa dall'Arcivescovo Bazan il 23 agosto 1690¹² autorizza il trasporto processionale del simulacro di San Nicasio «havendo fatto e compiuto una statua di argento di detto Santo nella quale si doverà ingastare una reliquia nuovamente venuta di questo medesimo santo autenticata e riconosciuta per la sua gran corte arcivescovile», confermando che la data incisa sul libro poggiato sul fianco destro della statua è quella della definitiva consegna dell'opera ai confrati committenti. Dalla licenza arcivescovile si apprende, inoltre, che il corteo processionale avrebbe preso l'avvio dalla Matrice per recarsi alla chiesa di campagna intitolata al Santo Patrono, passando dalla Santissima Annunziata. Il nostro prezioso manufatto, restituito al suo originario splendore, rientra appieno nel clima di grande fermento devozionale post tridentino: la propaganda anti protestante sollecitò la creazione di raffinati contenitori dalle varie tipologie, anche antropomorfe, spesso ordinatamente collocati all'interno di artistiche lipsanoteche. In questo contesto, il ruolo di sacra custodia del simulacro custodito a Caccamo è avvalorato dalla presenza della bolla di autentica della reliquia inserita all'interno di uno sportello ricavato nella struttura lignea che sostiene il busto. Per onorare ed evidenziare il valore salvifico dei preziosi resti di San Nicasio Camuto della famiglia Burgio si volle, dunque, creare un apposito reliquiario antropomorfo che ne riproducesse le fattezze umane, idealizzandole in quelle dell'austero e nobile Cavaliere di Malta. In tal senso l'opera d'arte risponde a dei canoni stilistici ben definiti: se le sembianze fisionomiche denotano una palese adesione alle istanze realiste della temperie seicen-

Maurizio Vitella
Il reliquiario a statua di San Nicasio di Caccamo



OADI

RIVISTA DELL'OSSERVATORIO PER LE ARTI DECORATIVE IN ITALIA

Maurizio Vitella

Il reliquiario a statua di San Nicasio di Caccamo

tesca, la postura e alcuni dettagli decorativi rievocano soluzioni tardo manieriste citando la statua bronzea di Carlo V che Scipione Li Volsi realizzò nel 1631¹³, e la figura di Coriolano ricamata negli arazzi un tempo nel castello di Caccamo e oggi al Museo Civico di Termini Imerese realizzati, secondo Elvira D'Amico, su disegno dell'architetto del Senato di Palermo Vincenzo La Barbera¹⁴. Chiunque sia stato l'ideatore dell'opera, è certamente una personalità a conoscenza del dibattito artistico culturale siciliano d'inizio Seicento che compendia eredità cinquecentesche con più aggiornate sintassi barocche. Di certo, nei tratti fisiognomici del Santo, nell'accurata realizzazione dei dettagli, traspare un'evidente retaggio del naturalismo, ampiamente praticato in Sicilia, dopo il breve soggiorno di Caravaggio, da numerosi artisti che si sono lasciati suggestionare dalla lezione del grande maestro lombardo. Il prezioso manufatto, che assolve anche una funzione processionale, rappresenta San Nicasio, invocato a protezione della peste e della scrofolosi, in vesti militari con armatura, spada, calzari, elmo piumato e mantello. Ripreso a figura intera e con una postura eretta (Fig. 3), calpesta vittorioso l'orrenda immagine simboleggiante il morbo funesto. Quest'ultima riproduce, attraverso un egregio lavoro d'intaglio, la personificazione della peste, a ricordo dell'intercessione del santo per la guarigione dall'orrenda epidemia che colpì la città di Caccamo nel 1624. Come spesso avviene, l'interpretazione figurativa del male assume simboliche sembianze declinate con una rappresentazione, tra zoomorfa e antropomorfa, la cui visione incute angoscia e terrore (Fig. 4). Sottomessa ai piedi del Santo, l'orrida immagine manifesta che attraverso la fede nulla è invincibile e le virtù taumaturgiche delle reliquie proteggono contro ogni avversità, del fisico e dell'anima. Oggi questo capolavoro dell'oreficeria palermitana del Seicento dopo l'accorto restauro è stato restituito alla comunità caccamese, con la certezza che alla funzione processionale sarà congiunta un'attenta salvaguardia, utile per trasmettere alle generazioni future una delle più preziose opere d'arte decorativa che la devozione siciliana ha saputo produrre.

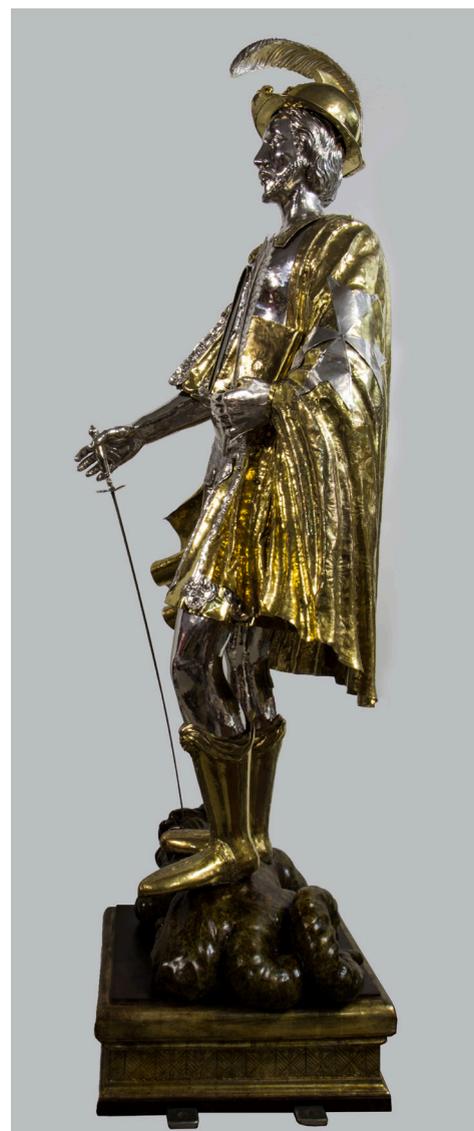


Fig. 4. Intagliatore palermitano, 1684 - 1690, *Reliquiario a statua di San Nicasio (part.)*, Caccamo (Pa), chiesa della Santissima Annunziata.



OADI

RIVISTA DELL'OSSERVATORIO PER LE ARTI DECORATIVE IN ITALIA

NOTE

¹ Ringrazio don Domenico Bartolone che in occasione della presentazione del restauro del reliquiario a statua ha reso possibile lo studio del simulacro seguendo le varie fasi degli interventi conservativi.

² Si deve a Maria Concetta Di Natale il primo approccio scientifico all'opera e la consequenziale lettura del marchio. Il reliquiario a statua fu oggetto di studio in occasione della grande manifestazione espositiva realizzata nel maggio del 1993 presso il Real Albergo dei Poveri di Palermo, cfr. M.C. DI NATALE, *Scheda n. V,7*, in *Le Confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo. Storia e Arte*, catalogo della Mostra a cura di M.C. Di Natale, Palermo 1993, p. 232.

³ S. BARRAJA, *I marchi degli argentieri e orafi di Palermo dal XVII secolo ad oggi*, Milano 2010, p. 69.

⁴ S. BARRAJA, *Luna Giovanni*, in *Arti decorative in Sicilia. Dizionario biografico*, a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2014, p. 386.

⁵ Cfr. M.C. DI NATALE, *Scheda n. 103*, in *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della Mostra a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001, p. 427; M.C. DI NATALE, *La cultura figurativa di Caccamo tra arte e devozione*, in *Caccamo. Una memoria per il futuro*, Caccamo 2008, p. 55; M.C. DI NATALE, *Chiesa dell'Annunziata*, in D. CAMPISI-M.C. DI NATALE, *Caccamo. Il Castello le Arti i Riti*, Caccamo 2010, p. 72.

⁶ Cfr. S. BARRAJA, *I marchi...*, 2010, p. 69.

⁷ Cfr. *Ibidem*.

⁸ M. VITELLA, *Il reliquiario a statua di San Nicasio*, in *At Home in Art Essays in Honour of Mario Buhagiar*, a cura di C. Vella, Malta 2016, pp. 257-262.

⁹ Gentilmente segnalati dall'amico Marcello Messina, che ringrazio.

¹⁰ ASDPa, Diocesano, Lettere di visita, n. 640, c. 82r/v.

¹¹ Ringrazio l'amico Giovanni Travagliato per l'assistenza alla trascrizione del documento.

¹² ASDPa, Diocesano, Lettere di visita, n. 642, cc. 117v-118r.

¹³ A. PETTINEO-P. RAGONESE, *Dopo i Gagini prima dei Serpotta i Li Volsi*, Tusa 2007, pp. 149-150.

¹⁴ E. D'AMICO, *Appunti per una storia del ricamo palermitano in età barocca. La committenza nobile*, in *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della Mostra a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001, pp. 204-221.

Maurizio Vitella
Il reliquiario a statua di San Nicasio di Caccamo